

PREZZI BLOCCATI
fino al 15 gennaio
su vetture disponibili
rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Sabato 9 gennaio 1993
La redazione è in via due Macelli 23/13
00187 Roma - tel 69 996 283/4/5/6/7/8
fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Domani la città sarà completamente bloccata in tutta l'area all'interno del Raccordo Auto ferme dalle 17,30 alle 20,30 E nelle case riscaldamenti al minimo

Le centraline: inquinamento «in rosso» A Largo Montezemolo toccata la vetta di 48 millimetri di monossido di carbonio ogni metro cubo: 18 punti oltre i limiti

Smog da record, tutti a piedi

Domenica con il «copri fuoco» da smog per i romani, la seconda in venti giorni. Auto ferme dalle 17 e 30 alle 20 e 30. Questo ha deciso il Campidoglio per frenare un inquinamento che ha raggiunto picchi mai sfiorati prima, altissimo e persistente. Unità di crisi dei vigili urbani all'uscita dell'Olimpico e un potenziamento del 20 per cento dei bus dell'Atac per lo stadio. E a casa, riscaldamenti al minimo.

RACHELE GONNELLI

Un inquinamento mai visto prima. Tre centraline che raggiungono e «sfondano» il tetto che segna la soglia d'allarme per il monossido di carbonio, tutti gli altri valori comunque alti. Roma si è svegliata ieri con un «brivido da smog». Il record del monossido di carbonio va alla centralina di Largo Montezemolo dove ha toccato la «vetta» dei 48 milligrammi per metro cubo, ben 18 punti sopra il limite d'allarme. A piazza Fiumi il monossido di carbonio è arrivato a 41, a piazza Gonda a 42,6. Superata la soglia di attenzione a corso Francia (26 milligrammi), Largo Preneste (22,5), Largo Magna Grecia (29,8) e via Tiburtina (28,9). Non pervenuti o non validi i dati delle centraline di via Arenula e piazza Gregorio XIII.

Per i romani sarà una domenica per metà senz'auto, quella di domani. La seconda nel giro di una ventina di giorni (il che fa pensare più che al disagio ripetuto, alla perenne condizione di rischio per i polmoni).

Tre ore di blocco totale della circolazione, dalle 17 e 30 alle 20 e 30, all'interno del grande raccordo anulare: questo ha deciso l'amministrazione capitolina come misura per ridurre velocemente l'inquinamento arrivato oltre ogni soglia di rischio per la salute dei cittadini.

Tre ore e con le solite esclusioni: oltre ai mezzi pubblici, alle ambulanze, alle auto di polizia, carabinieri e guardia di finanza, domani potranno comunque circolare i taxi, i veicoli presi a noleggio con autista al seguito, le auto dei medici in servizio d'urgenza, quelle degli handicappati, tutti i mezzi dotati di marmitta catalitica, le moto fino a 125 centimetri cubi. I veicoli con marmitta catalitica potranno girare anche se sprovvisti di «verde» in attesa che il ministero dell'Ambiente consegni gli «eccopass» validi su tutto il territorio nazionale basterà l'annotazione della modifica allo scarico annotata sul libretto di circolazione. Il blocco per altro ri-



A sinistra la capitale martoriata dal traffico e dallo smog, a destra la statua equestre del Marc'Aurelio

guarda tutte le auto con targhe italiane. Creerà un po' di disagio ai pochi che si tratteranno oltre il tempo debito a tavola in qualche osteria fuori porta. E ai tifosi della Lazio che si allontaneranno in ritardo dallo stadio. Per far defluire in fretta le

auto nella zona dell'Olimpico stazionerà il gruppo intervento traffico dei vigili urbani. Inoltre l'Atac ha annunciato ieri un «piano d'emergenza» con un potenziamento del 20 per cento del servizio da e per l'Olimpico. L'Atac invita però i pas-

seggen domenicai a munirsi di biglietto oggi, data la cronica scarsità di rivenditori aperti nei giorni festivi.

Qualche guaio in vista anche per chi deciderà di restare a casa. Domani infatti caldaie e stufe non potranno restare

accese più di 11 ore e la loro temperatura non potrà superare i 18 gradi. Questo provvedimento in vigore come obbligo da domani, vale anche per oggi come invito. Ed è stato preso dall'assessore al traffico e all'inquinamento Massimo Palombi nel tentativo di ridurre l'inquinamento da biossido di azoto. I valori di ieri infatti parlano anche di un superamento della soglia di attenzione del biossido di azoto (a corso Francia, piazza Fiumi, Largo Magna Grecia). E l'alta concentrazione di questo gas to-



Inchiesta sul mago ucciso Si cercano indizi in Germania

Un segreto che porta in Germania. Qualcosa custodito gelosamente e di cui non avrebbe fatto partecipe nessuno tranne il suo assassino. Il movente dell'omicidio di Walter Norbert Heymann, il mago di piazza Navona (nella foto) accoltellato nella sua casa di viale Trastevere, potrebbe nascondersi proprio nel lontano passato della vittima. E quanto affermano gli investigatori che escludono i ipotesi del delitto per rapina, o per risentimenti verso gli omosessuali. Intanto si cerca ancora di dare un nome al giovane visto il primo gennaio in compagnia del mago.

L'ex deposito Annu per i «barboni» di Santa Giacinta Costa 13 miliardi

Un nuovo nocero per i senza tetto romani potrebbe essere pronto tra qualche mese per affrontare l'emergenza fredda del prossimo inverno. La comunità «Alloggio per barboni di Santa Giacinta» sarà realizzata sulla via Casilina, in un ex deposito Annu, di oltre 2.500 mq, dove potranno essere ospitate fino a 150 persone. Il progetto, annunciato dall'assessore ai lavori pubblici, Daniele Fichera, sarà definito entro la fine del mese e costerà circa 13 miliardi di cui 5 già disponibili.

Con 750 milioni Comune e Regione risaneranno Gianicolo e Veiabro

È operante il risanamento delle aree del Gianicolo e del Veiabro per le quali l'assessorato regionale ai lavori pubblici ha stanziato 750 milioni di lire. L'iniziativa è stata illustrata dall'assessore regionale ai lavori pubblici Enzo Bernardi e da quello del Comune, Lucio Barbera.

Picchia madre e sorella Poi le minaccia con un coltello

Sergio Di Mauro, un giovane di 24 anni residente a Bagui di Tivoli in via Lago delle Colonnelle è stato arrestato dai carabinieri per aver minacciato con un grosso coltello i suoi familiari. Di Mauro, in piena notte, avrebbe picchiato la madre e la sorella. Quando sono intervenuti il cognato e il fratello del giovane, questi ha estratto un coltello per la caccia e ha tenuto sotto la minaccia dell'arma i quattro familiari. È ora nel carcere di Regina Coeli.

Niente più case comunali per sedi politiche e negozi

L'assessore al patrimonio Edmondo Angelè ha annullato ieri le preassegnazioni di locali ad uso commerciale o comunque non abitativo, un centinaio in tutto. La decisione è stata presa in ottemperanza alla delibera del

Rapina al bancomat con fuoristrada Ma la cassaforte resta intatta

Sono armati a bordo di un fuoristrada poco prima dell'alba. Hanno ingranato la prima. Un balzo veloce e la Nissan si è schiantata contro la cassa Bancomat della filiale del Monte dei Paschi di Siena di largo Signora di Coronato. Quattro persone, ven-

matina intorno alle 5 e 30, hanno così tentato di svaligiare gli sportelli dell'antica banca toscana. Lo squarcio nel muro e l'impatto violento, secondo la banda, avrebbero dovuto facilitare l'apertura della cassaforte. Il furto è andato a vuoto. La banda non è infatti riuscita né ad asportare né a spalancare lo sportello della cassa bancomat. Secondo gli inquirenti, le quattro persone che hanno tentato di sfondare il bancomat non sarebbero mai riuscite a cancarlo sul fuoristrada. La cassaforte è infatti troppo pesante e, per portare a termine l'operazione, sarebbe stata necessaria una ruspa.

LUCA CARTA

Barbera: «Concorso per riaprire il museo Braschi»

Novità per il museo di Palazzo Braschi, chiuso da sei anni a causa dell'impianto elettrico non in regola e di alcuni infissi pericolanti. «Per il recupero di Palazzo Braschi», dice l'assessore comunale alla cultura Lucio Barbera - verrà indetto un concorso nazionale, un'iniziativa che vuole richiamare l'attenzione non solo su questo museo ma per tutto il circuito espositivo capitolino». Il concorso sarà presentato in un convegno in programma in aprile e al quale saranno invitati architetti e operatori del settore per realizzare un incontro tra cultura e realtà produttive del paese per favorire una migliore gestione del bene culturale.

Sulla chiusura di Palazzo Braschi il consigliere verde comunale Athos De Luca aveva presentato un'interrogazione al sindaco, sollecitando tra l'altro «l'immediata realizza-

LA POLEMICA Marc'Aurelio come metafora dell'arte corrosa e dimenticata

Si discute sul Marc'Aurelio, vero o in copia. Al centro della piazza del Campidoglio oppure in un museo. E lo smog che intossica Roma sbriola la stona di questa città priva di un progetto conservativo e priva di un progetto artistico che possa renderla una capitale alla pari con le altre capitali europee. Il Marc'Aurelio ucciso dai fumi è la metafora di questa drammatica situazione. Quando il riscatto della cultura?

TERESA TRILLO

Briciole Briciole di stona. Frammenti di cultura. L'arte, a Roma, si sgretola. Cade a pezzi il Colosseo. Malato Marc'Aurelio. Corrose le statue. Annetti i marmi. Una volta lucenti. La città eterna è una camera a gas. Una cappa di smog abbraccia i monumenti dell'antichità. E non solo. Asfissata, Roma, domani si fermerà per tre ore, dalle 17 e 30 alle 20 e 30. Una boccata di ossigeno. Un'illusione lunga centottanta

minuti. L'ana depurata dal monossido di carbonio, per tre ore, farà respirare meglio i romani. Una flebotomia anche per l'arte. Si discute, in questi giorni, del Marc'Aurelio finto o vero sulla piazza del Campidoglio. I gas di scampo delle auto e degli autobus hanno colpito duro l'imperatore filosofo è fento. Nonostante le cure - il restauro - rimetterlo in sella all'aperto potrebbe essere fatale. Dicono gli esperti. E

allora che fare? Come salvare Roma, la Roma antica e moderna, dagli attacchi dello smog?

Una città finta. Una copia del Colosseo. Là dove ora c'è l'anfiteatro Flavio quello vero, in coma, un nuovo monumento, magan anticato. Una copia dell'arco di Costantino. Una copia dei Fori. Una copia della colonna Antonina. Una copia dell'area sacra di piazza Argentina. Una copia del Pantheon. Una copia della copia. Una città ricostruita in vetro resina, gesso o chissà cosa. L'originale serrata nei magazzini dei musei perennemente chiusi. Mancano i fondi. Poco personale.

Una città vera. Ana pulita. Poco traffico. Lo smog un ricordo del passato. Autobus e metropolitana. Linee ferroviarie. I monumenti e i romani salvati dal soffocamento. La pen-

na collegata al centro. Musei aperti mattina e pomeriggio. Un parco archeologico, quello dei Fori, il più grande del mondo. Roma vicina all'Europa. Oppure una città metà e metà. Monumenti antichi coperti da cupole di plexiglass. Barriere trasparenti contro la morte per soffocamento. La stona in apnea. Cultura in naftalina.

Soluzioni e ipotesi si affacciano. Si intrecciano proprio attorno a Marc'Aurelio, metafora di una Roma colpita al cuore dall'aria avvelenata. L'imperatore filosofo divide la città. Tutti desiderano rivederlo al suo posto. Ma c'è chi propugna la tesi del falso, una copia poggiata sul piedistallo della piazza del Campidoglio. E chi invece difende il bronzo originale. Marc'Aurelio vero, dai diversi secoli in sella nelle strade della capitale. Testimo-

ni di un passato consegnato alla stona. A sostegno del falso, intanto, questa mattina scenderanno in piazza i Verdi, che nei giorni scorsi hanno lanciato la campagna «Ridateci Marc'Aurelio». Una copia in vetro resina dell'imperatore filosofo sfilerà nelle strade di Roma. Il corteo partirà alle 11 da piazza Venezia e percorrerà via dei Fori Imperiali, girerà attorno al Colosseo e guadrerà, infine, il Campidoglio. Ai piedi della scalinata che sale sull'arce capitolina, Athos De Luca, nume tutelare dell'iniziativa, lancerà una raccolta di firme a favore del Marc'Aurelio finto in piazza del Campidoglio. Nel pomeriggio, in piazza Verdi, i soci di «Circoli Italia 2000» continueranno a raccogliere le adesioni. E anche domenica mattina, a Porta Portese, si potrà firmare per il falso Marc'Aurelio.

Bravo a scuola, impegnato, si butta dal terzo piano di casa a Ostia «Non mi reggono più le gambe» E Fabio, 19 anni, si uccide

Diciannove anni, una biografia di quelle che fanno felici i genitori: bravo a scuola, a casa, impegnato senza colpi di testa nella società. Ieri Fabio F., di Ostia, si è ucciso buttandosi dalla finestra del terzo piano di casa sua. È morto prima che arrivassero i soccorsi. «Non mi reggono le gambe» il suo testamento, la sua spiegazione, le sue scuse.

NADIA TARANTINI

«Non mi reggono più le gambe». È a 19 anni Fabio F., di Ostia, si è buttato dal terzo piano della casa in cui abitava con i genitori, la sorella di 20 anni, il fratello di 10. Un identikit di ragazzo esemplare, che studia e, quando può, si impegna nella società. «Viveva con intensità i grandi problemi del nostro tempo», ha detto lo zio in un tentativo disperato di spiegazione. «Forse non gli piaceva il mondo». Le prime testimo-

nianze vanno tutte nella stessa direzione. Fabio «non» aveva motivi per suicidarsi, la sua vita, sotto gli occhi di tutti in una cittadina come Ostia, non aveva peccato o zone buie. Neppure una banale depressione di adolescente. Eppure ieri Fabio si è schiantato su un'auto in sosta sotto le finestre della sua casa ed è morto prima dell'arrivo dei soccorsi. «Non mi reggono le gambe» questa è la sua personale giustifi-

cazione del gesto che ha compiuto dando fine alla sua vita. Una frase sulla quale non mancheranno di interrogarsi con angoscia i genitori, la sorella, le persone che gli volevano bene.

«Non nesco a capacitarmi», ha dichiarato all'Ansa un suo compagno di scuola, Franco Bove, un ragazzo di 20 anni, «aveva tanti amici che gli erano vicini ed era molto legato alla sorella». Franco Bove insensce la traccia che darà addito ad altri interrogativi e sofferenze. «Lo avevo perso di vista ed ho sentito dire che da un po' di tempo aveva una ragazza ed era contento ma forse recentemente l'aveva lasciato». Una voce che corre come un tam tam ad Ostia, nella serata di ieri, dopo che la notizia si è sparsa dappertutto. Che prende corpo come «a» spiegazione che tutti cercano per la morte

di Fabio. La biografia del giovane suicida scoraggia le consuete illusioni: ottimo studente del Liceo Scientifico «Antonio Labriola» di Ostia, maturato con sessanta sessantenni, iscritto alla facoltà di Lettere per laurearsi in Filosofia. E per prepararsi sin dall'inizio al meglio, Fabio prende ripetizioni di Filosofia già prima di frequentare l'Università, lui che da una formazione scientifica è voluto passare agli studi umanistici. D'altronde, una passione di famiglia: il padre è professore di latino nello stesso liceo, la sorella Chiara studia Lettere anche lei. «Forse non gli piaceva il mondo», ripete lo zio Ettore ricordando i «grandi interessi di tipo umanistico ed ambientalistico» di Fabio. Aggiunge: «È una risposta terribilmente genetica ma non riusciamo a darci un'altra spiegazione». Forse non c'è

Raid sui celebri scalini di un giovane slavo a bordo di una Mercedes rubata. Catturato «Ladro sprint» sulle orme di Spatafora A quattro ruote giù per Trinità dei Monti

Le acrobazie su quattro ruote all'alba di ieri sulla scalinata di Trinità dei Monti non sono bastate allo slavo Zoran Dedic, emulo del famoso bngadiere Spatafora che quell'impresa fece a bordo di una Ferrari una trentina di anni fa, ad evitare la cattura. Il ladro d'auto è stato preso da un'altra pattuglia appostata dalle parti di piazza di Spagna dove la «sua» Mercedes era comunque approdata sola.

GIULIANO CESARATTO

È il monumento del pedone, spesso calpestato dal passo lieve di modelle in sfilata, ma all'occorrenza non disdegna le auto, purché di grossa cilindrata. È la scalinata di Trinità dei Monti, percorso a rotta di collo da una Mercedes nel corso dell'ultima scorbonda notturna tra «guardie e ladri». Il muso sfasciato, il paraurti perso dopo la prima rampa imboccata a tutto gas davanti all'Hassler una lunga

scia d'olio sino alla Barcaccia. Insomma era andata meglio per la Ferrari del bngadiere Armando Spatafora negli anni della Dolce vita. Ma il celebre poliziotto inseguita, forse attento alle sospensioni della «sua superpantera», mentre il «nomade» Zoran Dedic, da Sarajevo, poco incline a risparmiare cerchi e motore del potente mezzo rubato poco prima ha imboccato quei 120 scalini di travertino con l'ansia

di sfuggire alla «gazzella» dell'Arma che si era posta sulle sue tracce sin dai viali di Villa Borghese.

Erano le quattro e mezza quando i carabinieri hanno avvistato quell'auto con targa tedesca che non si è fermata all'alt e che ha preso a correre per la città e su per il Pincio fischando ad ogni cambio marcia e con quel deflettore rotto, chiaro segnale di quale via avesse scelto il pilota per mettersi al posto di guida. Ma le sirene spiegate non hanno convinto Dedic a rallentare, se mai gli hanno fatto cambiare rotta nel disperato tentativo di seminare gli inseguitori. Un'idea improbabile e un piano nascosto soltanto a metà.

L'Arma, però, non se l'è sentita di emulare le imprese del bngadiere con la Ferrari nera, così l'azione in «presa diretta»

dell'antesignano di film come «Sburro la tua legge è lenta» e «Italia a mano armata» è rimasta un «mitico episodio». E ha lasciato il campo alla tecnologia, allo spiegamento di forze. Mentre lo slavo perdeva pezzi di macchina ma guadagnava metri di scale nei confronti di chi lo stava braccando, mentre accarezzava l'idea di una corsa finalmente libera, l'onda radio dei militi aveva già oltrepassato piazza di Spagna e dalla centrale di San Lorenzo un Lucina altre «gazzelle» si erano messe sulle tracce della Mercedes e dell'impadovito «made». Pochi minuti nel buio e senza abbaglianti sparati nel retrovisore a caccia di un angolo nero per mollare tutto e eclissarsi a piedi. Ma il centro era ormai presidato e nel riservato largo del Nazareno è scattata la trappola.

La fuga è finita, scattano anche le manette. L'impresa ha svuotato di drammaticità l'episodio e Zoran Dedic s. arrendo ormai è solo un ladruncolo che ha avuto il suo quarto d'ora di notorietà imitando involontariamente un poliziotto che quella famosa scalinata aveva sceso indisturbato su una berlina Ferrari 250 Gte del 1962 che oggi vale più di un miliardo Dedic è stato denunciato per furto e «danneggiamento di opera d'arte» e le acrobazie al volante certo non gli frutteranno nessuno sconto penale. A Regina Coeli forse gli diranno che ha sbagliato auto, o tempi gli inseguimenti venuti del bngadiere che aprì il filone filmico del «poliziotto sprint» interpretato da Maurizio Merli, resistono soltanto nella memoria di agenti e «vitelloni» in pensione. Quello del «ladro sprint» deve essere ancora scritto.